Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Mercoledì, 15 marzo — Numero 62

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 279 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 16 del R. decreto 18 aprile 1915, n. 572;

Visti gli articoli 2, 14 e 24 del R. decreto 18 giugno 1914, n. 700;

Visto il Nostro decreto 21 ottobre 1915, n. 1533;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, e con i ministri segretari di Stato per i lavori pubblici, per le finanze e per l'agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I fondi autorizzati per la costruzione delle case degli impiegati in Messina e in Reggio Calabria saranno stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, a cura del quale saranno effettuate le somministrazioni all'Unione edilizia messinese ed all'Ente edilizio di Reggio Calabria, a norma di quanto dispone l'art. 24 del R. decreto 18 giugno 1914, n. 700. Fino al 30 giugno 1916 alla gestione dei lavori in corso alla data del presente decreto, provvederà direttamente il predetto Ministero.
Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto ad introdurre le occorrenti variazioni negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici per gli esercizi 1915-916 e 1916-917.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI — DANEO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 280 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduto l'art. 16 del decreto-legge 18 aprile 1915, numero 572;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto coi ministri segretari di Stato pel tesoro e pei lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la ricostruzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria, distrutte dal terremoto del 28 dicembre 1908, il Governo del Re è autorizzato a concedere sussidi pari ad un terzo della spesa risultante dai progetti debitamente approvati.
La somma occorrente per tali sussidi sarà prelevata dai proventi dell'addizionale istituita con l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e le somministrazioni saranno fatte dal Ministero del tesoro, in base a certificati di avanzamento dei lavori, rilasciati dagli uffici del genio civile.

Art. 2.

I comuni di Messina e di Reggio Calabria hanno facoltà di inscrivere nei propri bilanci parte della spesa necessaria per la ricostruzione della cattedrale, escluse le opere di decorazione e di abbellimento, alle quali potranno essere destinate le sole oblazioni dei privati o delle autorità ecclesiastiche.
Lo stanziamento non potrà superare l'ammontare dei due terzi della spesa residua, detratto il sussidio di cui all'articolo precedente.
In caso di mancanza di risorse proprie dei Comuni, si provvederà in tutto od in parte con assegnazione sui proventi della addizionale suindicata, sentita la Commissione di cui all'art. 22 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, ed approvato col R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 285 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;
Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato, per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione del deposito allevamento cavalli di Portovecchio in comune di Mirandola.

Art. 2.

All'espropriazione dei beni immobili o dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal predetto ministro, sarà provveduto a senso delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 271 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per la marina e pei lavori pubblici;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Regia nave cisterna *Nettuno* è radiata dal quadro del Regio naviglio e passata al servizio delle ferrovie dello Stato.

La data di tale trapasso nonchè la somma da corrispondersi dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a quella della Regia marina saranno stabilite d'accordo fra i due ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 281 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo poteri straordinari per la guerra;
Ritenuta la necessità di assegnare la somma di lire 7,150,000 per far fronte alle spese per la difesa della colonia Eritrea in conseguenza della situazione internazionale e della ripercussione di essa in Etiopia;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le colonie;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Per provvedere alla difesa della Colonia eritrea in conseguenza della situazione internazionale e della ripercussione di essa, in Etiopia, è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 7.150.000 da inscriversi con decreto del ministro del tesoro nello stato di previsione del Ministero delle colonie e nel bilancio della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 282 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916, ;
Visto il decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1916, n. 11;
Riconosciuta l'opportunità di completare con altro membro la Commissione centrale per gli approvvigionamenti costituita con l'anzidetto decreto n. 11;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e dei ministri della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio, di concerto coi ministri della marina, del tesoro, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dei culti e degli esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A far parte della Commissione centrale per gli approvvigionamenti costituita con decreto Luogotenenziale 10 gennaio u. s., n. 11, è chiamato il sig. Antonio Vergnanini, vice presidente del Comitato centrale delle cooperative di produzione e lavoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CAVASOLA — SONNINO — ORLANDO — CARCANO — CORSI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 27 febbraio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Carpi (Modena).

ALTEZZA!

Il R. commissario del comune di Carpi deve ancora portare a termine alcuni provvedimenti per il riordinamento dell'azienda, nè d'altra parte sarebbe possibile convocare ora i comizi per la elezione della nuova rappresentanza perchè un rilevante numero di elettori trovasi ancora a prestare servizio militare.

Mi onoro pertanto, sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto in data 4 marzo 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Carpi, in provincia di Modena, ed i Nostri decreti 3 giugno, 6 settembre e 29 novembre 1915, con i quali venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Carpi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 27 febbraio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Gioia del Colle (Bari).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gioia del Colle.

Il provvedimento è giustificato da ragioni di ordine amministrativa e principalmente dall'assenza dal Comune di un rilevante numero di elettori per servizio militare, i quali non potrebbero partecipare all'elezione della nuova rappresentanza comunale, qualora i Comizi venissero convocati in questo momento.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il R. decreto in data 25 febbraio 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Gioia del Colle, in provincia di Bari, il R. decreto 23 maggio 1915 ed i Nostri decreti 6 settembre e 5 dicembre 1915, con cui venne rispettivamente prorogato il termine per la ricostituzione del Consiglio medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gioia del Colle è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto 1° luglio 1915, col quale vennero stabiliti e ripartiti gli assegni annui, nella complessiva somma di lire 61.900, per acquisto di libri e per spese d'ufficio delle Avvocature erariali del Regno;

Visto l'art. 8 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Ritenuto che a far tempo dall'esercizio finanziario 1916-917 dovrà essere ridotta di non meno del 10 per cento la complessiva somma sopra indicata;

Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto col guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli assegni annui per acquisto di libri e per spese di ufficio delle Avvocature erariali del Regno sono stabiliti, a decorrere dal 1° luglio 1916, in complessive lire 55.700, e ripartiti come segue:

Assegni annui	Acquisto di libri	Spese di ufficio
Per Roma . . . . L.	1.500	23.500
» Cagliari . . . . »	450	1.500
» Catania . . . . »	540	1.800
» Catanzaro . . . . »	540	1.800
» Firenze . . . . »	540	2.000
» Genova . . . . »	540	1.800
» Milano . . . . »	540	2.100
» Napoli . . . . »	900	4.600
» Palermo . . . . »	720	2.800
» Torino . . . . »	540	2.100
» Trani . . . . »	540	1.800
» Venezia . . . . »	450	2.100
	7.800	47.900
		7.800
Complessive . . . L.		55.700

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO — ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 34 del regolamento per l'applicazione del decreto 29 aprile 1915, n. 561, e di quello Luogotenenziale del 17 giugno 1915, n. 887, approvato con decreto Ministeriale 30 giugno 1915;

Visti gli articoli 9 e 10 del decreto-legge 18 novembre 1915, n. 1625;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'indennità giornaliera spettante alle persone di particolare competenza tecnica estranee alle amministrazioni militari, le quali compiono accertamenti per conto della Commissione centrale per le esonerazioni temporanee dei militari richiamati, oppure intervengono alle sedute della Commissione stessa, è ridotta a L. 15 se esse risiedono nella città dove hanno luogo gli accertamenti o dove si tengono le sedute.

I predetti ministri sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ZUPELLI — CORSI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 10 marzo 1916, in Belvedere di Tezze, provincia di Vicenza, è stata attivata al servizio pubblico, una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 11 marzo 1916.

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915:

È annullata la promozione a capo divisione a L. 7000 conferita con R. decreto 5 aprile 1914, avente effetto dal 1° aprile 1914, a Parrini cav. uff. Aristide — Lavalle comm. Michele — Carnana-Zammit comm. Francesco — Calamani comm. Vittorio — Bonolis comm. Gaetano — Berardi comm. Socrate.

Sono revocate le seguenti promozioni a capo divisione a L. 7000 conferite con:

R. decreto del 30 agosto 1914, avente effetto dal 16 settembre 1914, a Correa-d'Oliveira comm. Emanuele e Berti comm. Augusto;

R. decreto del 31 gennaio 1915, avente effetto dal 1° febbraio 1915, a Pavesi cav. uff. Pietro e Del Noce Corselli ing. cav. ufficiale Gaetano;

Decreto Luogotenenziale del 12 settembre 1915, avente effetto dal 1° settembre 1915, a Giannini prof. comm. Torquato;

Decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915, avente effetto dal 16 settembre 1915, a Fontanabona cav. uff. Ettore e Rossini cav. uff. Faustino.

Con decreto Ministeriale del 29 novembre 1915:

Ad ufficiali d'ordine a L. 2450 dal 25 novembre 1915:

Iannotti Nazzareno — Gigante Giovanni — De Vitto Gennaro — Damia Silvestro — Bettoni Maria Enrico — Graziani Angelo — Marianello Gabriele — Contedini Ettore — Comastri Francesco — Tamaio Alfredo — Guarini Giovanni — Bertoni Gustavo — Calvieri Domenico — Marasco Adolfo — Coi Giuseppe Luigi — Carlesi Giuseppe.

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1915:

A capi d'ufficio a L. 4000 dal 1° dicembre 1915:

Scarpa cav. Tommaso — Toscano Guglielmo.

Con decreto Ministeriale del 16 dicembre 1915:

Carnovale Carlo, a segretario a L. 2000 dal 16 dicembre 1915.

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 1800 dal 16 dicembre 19 5:

Nicoletti Francesco Paolo — Marrone Alberto.

Con decreto Ministeriale del 21 dicembre 1915:

Salonna cav. Nicolò, capo d'ufficio a L. 4000, dal 19 dicembre 1915.

Guido Carlo, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, dal 19 dicembre 1915.

Barzaghi Marino, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dal 19 dicembre 1915.

Albiero Bortolo, primo ufficiale telegrafico a L. 3600, dal 19 dicembre 1915,

Bracconeri Giuseppe, ufficiale d'ordine a L. 2450, dal 25 dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 16 gennaio 1916:

Capi divisione di 2ª classe a L. 7000, dal 15 novembre 1915:

Correa Oliveira comm. Emanuele — Berti comm. Augusto — Pavesi comm. Pietro — Parrini comm. Aristide — Lovallo commendator Michele — Calamani comm. Vittorio — Bonolis commendator Gaetano — Berardi comm. Socrate — Del Noce-Corselli comm. ing. Gaetano — Giannini comm. prof. Torquato — Fontanabona comm. Ettore — Rossini cav. uff. Faustino.

Con decreto Luogotenenziale del 16 dicembre 1915:

Latini Ulderico, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dimissionario dall'impiego dal 29 novembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 27 gennaio 191:

Lenti Costanzo, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 19 6.

Cerulli Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1916.

Frati Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 16 gennaio 1916.

Scaglietta Cesare, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1916.

Decimo Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1916.

Ascarelli Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1915.

Craca Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1916.

Saretti Ermenegildo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 gennaio 1916.

Verre Torquato, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1916.

Romita Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativo dal 20 dicembre 1915.

Tagliata Giuseppina, nata Roversi, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 16 gennaio 1916.

Galassi Concettina, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 1° gennaio 1916.

Fornier Giulietta, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 1° gennaio 1916.

Carrara Ugo, ufficiale d'ordine a L. 2450, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1916.

Roehrssen Ernesto, ufficiale d'ordine a L. 1700, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1916.

Rampoldi Carlo, ufficio d'ordine a L. 1700, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1916.

D'Aloe Raffaello, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 4 gennaio 1916.

Proferisce Giuseppe, meccanico a L. 2000, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 30 gennaio 1916:

Nobili Alessandro, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3300, collocato in aspettativo dal 1° gennaio 1916.

Cicoria Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1916.

Zepponi Victor Ugo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1916.

Rigoli Vittorio, ufficiale postale telegrafico, a L. 1800, collocato in aspettativa, dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 30 gennaio 1916:

Marchetti Guido, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1916.

Debellis Maria nata Pignotti, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio dal 16 gennaio 1916.

Cajafa Anna nata De Falco, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 27 dicembre 1915.

Invernizzi Luigi, ufficiale d'ordine a L. 2200, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1916:

Bella dott. Gustavo, segretario a L. 2500, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1916.

Santi Damiano, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1916.

Di Vincenzo G. Battista, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1916.

Bachi Edvige nata Suberti, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° febbraio 1916.

Cajafa Anna nata De Falco, ausiliaria a L. 1700, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° febbraio 1916.

Perotti Maria ved. Gerboch, ausiliaria a L. 1500, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° febbraio 1916.

Minarelli Luigi, ufficiale d'ordine a L. 2200, collocato in aspettativa dal 16 gennaio 1916.

De Peruta Enrico, ufficiale d'ordine a L. 2200, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1916.

Ferrante Vittorio, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1916.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 14 marzo 1916

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	81 23 3/4
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	80 60
Rendita 3,00 % lordo	54 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 15
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 05
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 82
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 75
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 69
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 62
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 38
Prestito Nazionale 4 1|2 % netto (Emissione gennaio 1915)	91 22
Prestito nazionale 4 1|2 % netto (Emissione luglio 1915)	93 09
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	359 —
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	344 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	275 45
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	332 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	277 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	295 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	296 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	524 83
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	78 50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	408 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciali 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	446 39
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	457 60
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	447 74
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	438 02
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	479 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	433 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	462 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	468 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	440 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	478 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	437 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1|2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1\|2 0\|0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1\|2 0\|0 e 3 0\|0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». **Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».**

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

AVVISO.

A termini e per gli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si notifica che è stato pubblicato, a cura del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche) il ruolo di anzianità degli ufficiali idraulici.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Ferraris Federico fu Pio, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2118, mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Torino in data 29 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 41 obbligazioni del prestito nazionale 4,50 0/0, pel capitale nominale di L. 30,900 con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Ferraris predetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 11 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 15 marzo 1916, in L. 124,09.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 14 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 15 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	113 30
Londra	31 95
Svizzera	127 68
New York	6 70
Buenos Aires	2 82
Lire oro	123 53 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 14 marzo 1916

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DRAGO, sul processo verbale, rettifica alcune cifre esposte ieri nel suo discorso a proposito delle esportazioni dei metalli, riconoscendo che la cifra da lui indicata si riferisce alla esportazione in genere, e non alla esportazione in Germania, in Francia e in Isvizzera.

Mantiene però i suoi apprezzamenti.

BASLINI, sottosegretario di Stato per le finanze, ringrazia l'onorevole Drago delle sue dichiarazioni con le quali ha recisamente escluso il dubbio, che poteva sorgere, che il Governo, con inopportune concessioni di esportazioni, abbia facilitato al nemico l'apprestamento di armi e strumenti di guerra (Bene!).

Ringrazia non tanto nell'interesse del Governo, che vittoriosamente può difendersi da tali critiche, ma nell'interesse del paese, che avrebbe potuto essere male impressionato dalle parole dell'onorevole Drago.

Coglie occasione da questo incidente per far presente alla Camera che nel momento presente tutti debbano essere guardinghi così nella critica come nella difesa, preoccupandosi unicamente del supremo interesse della patria in armi. (Vivissime approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

ROSADI, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, all'onorevole Sipari, dichiara che il fondo assegnato alla provincia di Aquila, per indennità di disagiata residenza agli insegnanti delle scuole elementari, non può essere aumentato nel corrente esercizio.

Ad ogni modo il Ministero esaminerà se pel prossimo esercizio il fondo debba essere aumentato. (Vive approvazioni).

SIPARI, prende atto dell'affidamento dato dal Governo. Ritiene il fondo assolutamente insufficiente, dopo il disastro tellurico del gennaio 1915, che ha rese disagiate le residenze di quasi tutti i paesi della Marsica, nei quali gli insegnanti, esauritosi il fondo speciale per i sussidi urgenti ai maestri danneggiati dal terremoto, conducono una vita di privazioni.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'on. Altobelli osserva che la sua interrogazione si riferisce ad uno dei lati, e non al meno importante, alla nostra politica interna ecclesiastica.

Ma se l'on. Altobelli ha voluto occuparsi di questo argomento in sede di interrogazione, evidentemente gli è perchè desidera solo di avere una risposta chiara e categorica, nei limiti della sua chiara e categorica domanda.

E la risposta è questa: il Governo non crede nè necessario nè opportuno fare pubblicazioni del genere di quelle a cui allude l'onorevole interrogante.

Quando una tale necessità si verificasse il Governo non avrà difficoltà, com'è suo dovere, di fare al Parlamento le dichiarazioni o comunicazioni, che crederà del caso.

ALTOBELLI, di fronte ai tentativi, che si vanno facendo dal Vaticano, d'accordo coi nemici d'Italia, per risollevare la questione

della internazionalizzazione della legge delle guarentigie, afferma che il Governo italiano dovrebbe far conoscere chiaramente al mondo civile come esso consideri una siffatta questione come definitivamente eliminata.

Afferma pure che il Governo, a togliere ogni pretesto ai nostri nemici, dovrebbe pubblicare quei documenti, che valgono a dimostrare come, anche in questo periodo eccezionale, l'Italia osserva scrupolosamente la legge delle guarentigie, ed assicura la più ampia libertà della Sede pontificia ed il più assoluto rispetto dell'esercizio del culto cattolico (Applausi).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Treves, dichiara che non può biasimare l'ufficio della censura di Milano per avere impedito l'annuncio di una interrogazione dell'on. Maffi; inquantochè, disgiunta dalla risposta del Governo, avrebbe potuto contribuire a deprimere lo spirito pubblico (Commenti — Approvazioni).

TREVES, afferma che con tale divieto è stata menomata la prerogativa parlamentare; ricordando come lo Statuto guarentisca la immunità degli atti e discorsi dei deputati.

Crede che della questione avrebbe dovuto interessarsi la presidenza della Camera. (Approvazioni — Commenti — Rumori)

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, avverte che la interrogozione non era acquisita agli atti parlamentari; non è dunque il caso di parlare di violazione delle prerogative parlamentari. (Approvazioni).

PRESIDENTE, osserva che, trattandosi di una interrogazione non ancora annunciata alla Camera e quindi non ancora acquisita agli atti di questa, le prerogative parlamentari sono assolutamente fuori di questione.

MAFFI, per fatto personale, rilevando un'osservazione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, rileva che egli non si dichiarò affatto sodisfatto della risposta data dal Governo alla sua interrogazione.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponderà giovedì ad una interrogazione dell'on. Bonardi relativa all'agitazione pell'Acquedotto pugliese.

BONARDI, protesta contro l'indugio del Governo nel rispondere (Rumori).

PRESIDENTE fa osservare che l'onorevole sottosegretario di Stato usa di un diritto riconosciutogli dal regolamento.

BASLINI, sottosegretario di Stato per le finanze, all'on. Giovanni Amici annuncia che il Governo, con decreto Luogotenenziale 17 febbraio, ha concesso l'esonero dalle tasse di successione sul peculio dei militari caduti in guerra, accordando al riguardo le maggiori possibili facilitazioni anche per le formalità della denuncia.

AMICI GIOVANNI afferma che non soltanto i peculî, ma tutte le sostanze dei caduti in guerra dovrebbero essere esonerate da qualunque tassa di successione (Approvazioni).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Gallenga dichiara che le Società importatrici di benzina hanno aumentato i prezzi nelle sole misure conseguenti agli aumenti dei prezzi sui mercati d'origine, del cambio e dei noli.

Poichè però da parte di rivenditori si sono verificati ulteriori aumenti di prezzi non giustificati, il Governo è deciso ad adottare energici provvedimenti per impedire illeciti lucri a danno dei consumatori, danno che si ripercuote nella totalità dei cittadini (Approvazioni).

GALLENGA, confida che siano al più presto emanati i promessi provvedimenti, che avrebbero dovuto essere presi già da tempo, data la grande importanza, che l'industria automobilistica ha assunto, e posto il prezzo altissimo, che la benzina ha raggiunto.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Rubilli, dichiara che il Governo non mancherà di studiare la questione riguardante le autorizzazioni al matrimonio per gli agenti carcerari e le guardie di città, tenendo conto così delle esigenze del servizio, come delle aspirazioni degli interessati.

RUBILLI, confida che la questione, di cui non si nasconde le difficoltà, sarà equamente risoluta, e che almeno sarà consentita l'autorizzazione al matrimonio a quegli agenti carcerari, che sono disposti a rinunziare alle relative indennità.

BASLINI, sottosegretario di Stato per le finanze, all'on. Giovanni Amici, annuncia che sono stati iniziati gli studi e i provvedimenti intesi a sospendere i procedimenti esecutivi per mancato pagamento delle imposte da parte dei militari che si trovano al fronte.

Soggiunge che non è facile legiferare in materia, dovendosi soprattutto aver mente ad evitare abusi, che sarebbero troppo facili in tale materia, con grave danno della finanza dello Stato.

AMICI GIOVANNI prende atto con compiacimento di questa dichiarazione.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulla politica economica del Governo.

RUINI, svolge la seguente mozione:

« La Camera, ritenuto che la politica economica dello Stato, considerata in relazione a tutta l'azione del Governo, costituisce - accanto alla preparazione militare e diplomatica - un decisivo elemento di successo nella grande lotta in cui l'Italia è impegnata; invita il Governo:

1° a promuovere la necessaria collaborazione con le potenze alleate, tenuto conto dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana;

2° ad assumersi tutte le opportune iniziative, rese necessarie dai còmpiti eccezionali e transitorî dell'economia di guerra, adottando le più adatte organizzazioni e giovandosi del contributo di speciali competenze;

3° ad inspirarsi in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali ».

Questa mozione è firmata anche dagli onorevoli Alessio, Pantano, Faranda, Cannavina, Girardini, Credaro, Fera, Pavia, Dore, Cermenati, Amici Giovanni, Nava Ottorino, Magliano, Rubilli, Salomone, Zaccagnino, Patrizi, Saudino, Veroni, Loero, Pietriboni, Castellino, La Pegna, Albanese, De Viti De Marco, Spetrino, Vicini, Sacchi, Perrone, De Ruggieri, Mazzarella, Sciacca-Giardina, Sipari, Gasparotto, Milano, Serra, Caporali, Pasqualino-Vassallo, Pietravalle, Agnelli, Giampietro, Rindone, Fraccacreta, Giretti, Scalori e Salvagnini.

Esporrà, a nome del gruppo radicale, alcune linee generali di politica economica, mentre altri tratteranno di punti determinati.

L'economia di guerra è un'altra guerra. Essa rientra nella preparazione e nella condotta della guerra; bisogna pertanto parlarne con alto senso di responsabilità, evitando depressioni ingiustificate, perchè, nonostante ogni errore, la fibra del paese è saldissima e mirabile la sua resistenza economica, ma in pari tempo evitando di suscitare soverchie illusioni, perchè le difficoltà sono in gran parte insuperabili.

Molti errori furono inevitabili, ed in ogni modo, essendosi in parecchi casi verificato quello, che Lloyd George chiamò la malattia del troppo tardi. Oggi si può fare relativamente poco. Bisogna però assolutamente farlo per il successo della nuova guerra.

Tre domande l'oratore si pone: Si è avuta sin da principio, o si è rapidamente formata la visione dei nessi internazionali dell'economia di guerra, e si sono realizzati a tempo gli accordi tra gli alleati, e la guerra economica contro nemici?

Si è sentito che in conflitto così vasto e nuovo sono necessarie eccezionali iniziatrive di Stato, ed organizzazioni speciali di servizi, adatte a questi compiti straordinari?

Ed infine nel tremendo sforzo di subordinare tutto alla vittoria, si è tenuto conto che vi è come un secondo piano di problemi che non vanno per quanto è possibile dimenticati: la preparazione del dopo guerra?

In ordine alla prima questione accenna alle mutazioni che la

guerra portò in una economia, assisa su basi internazionali di specializzazioni di lavoro.

Si determinò in ogni Stato la tendenza a ricostituire in sè stesso gli elementi della propria esistenza, ed il mondo europeo si raccolse in due costellazioni di forze, contro le quali, per le stesse esistenze della lunghissima guerra, si è formato un assetto provvisorio di scambi, basato anche sul terreno economico, sulla più stretta intesa fra gli alleati, e sulla guerra unica contro il comune nemico, per chiuderlo e per logorarlo.

Dopo la guerra è probabile, che non si potrà rinunciare a mercati naturali, e pur determinandosi accostamenti economici fra gli alleati, non saranno possibili le leghe doganali.

Durante la guerra occorre un assetto speciale di guerra, e non è mendicare o metter male con gli alleati il chiedere che, nel comune interesse, le nazioni più ricche, sovvengano l'alleata di ogni prestito, e l'aiutino a temperare i cambi e i noli.

Per una serie di fatti si è creata la impressione che questi patti economici non siano stati predeterminati alla nostra entrata nel conflitto, ed anche in questa seconda fase vadano effettuandosi a spizzico e con qualche lentezza.

Chiede al Governo di dar qualche elemento e di suscitar una sensazione diversa, anche se per materie così delicate ed in corso di trattazione diplomatica non potrà dar risposta precisa ad alcune domande.

Chiede pure al Governo perchè non sia ricorso durante la neutralità ad operazioni finanziarie col nord-America, quando vi ricorrevano altri Stati europei (Interruzioni); se e quali ostacoli vi siano a ricorrere più largamente a prestiti con i nostri alleati; perchè non si siano attuati, come vennero proposti, accordi di tesoreria e di banche per regolare i cambi; qual risultato abbiano avuto trattative per noli; e se si possa ottenere dall'Inghilterra qualche centinaio di vapori in fitto.

Invoca assicurazioni a questo proposito (Approvazioni).

Quanto alla guerra economica contro le potenze centrali, chiede perchè sia tardato il divieto delle importazioni dalla Germania, e invoca l'organizzazione della sorveglianza per le filtrazioni nei paesi neutri.

A sempre più rinsaldare il blocco contro la Germania fa alcune proposte per il funzionamento della Società svizzera di sorveglianza e per il coordinamento dei servizi di esportazione ed importazione.

Raccomanda poi che, sulle tracce dell'Inghilterra, si studi se non sia il caso di limitare le importazioni di lusso, non solo per influire sui cambi, ma per creare quella disciplina di guerra e quel senso di economia e di austerità, che manca ancora in molti centri italiani (Approvazioni).

Tornando dalla trincea, il soldato si chiede talvolta se vi sono due Italie: quella dove si muore e quella dove si gode come prima; noi dobbiamo mostrare che vi è un'Italia sola che si sacrifica per la vittoria (Applausi).

La guerra rende necessario che lo Stato si assuma compiti eccezionali e straordinari nella vita economica, ed in ciò è concorde anche l'ala liberista dei radicali, che considerano quest'azione di Stato come un'arma di guerra, al pari dei mortai e dei cannoni.

Smentendo ogni previsione pessimista, l'Italia si è adattata alle necessità della guerra, e la sua struttura economica oggi è solida e forte; ma si tratta di un regime che s'incentra nello Stato, ed in generale quasi tutti i fenomeni economici oggi diventano anche fenomeni finanziari.

Ha avuto il Governo, sempre, la chiara visione di questa necessità, per la quale occorre felice ardimento di iniziative? Non è possibile non dubitarne.

Non si possono trattare con criteri di ordinaria amministrazione problemi vitali che richiedevano impeto rigoroso e mentalità di guerra.

La burocrazia, troppo criticata nei giorni della pace, non può bastare ad una situazione di cose tanto diversa, e forse non se ne sono utilizzati tutti i valori.

È necessario ricorrere al contributo dei competenti o degli esperti, ed anche degli uomini politici, che nelle altre guerre della unione nazionale sono stati utilizzati nei servizi civili, che più attengono alla condotta della guerra (Approvazioni).

Più che far emanare dai vecchi congegni burocratici una serie di decreti Luogotenenziali, nei quali tavolta si è forzata la delegazione legislativa, occorre creare nuovi organi semplici e responsabili adatti alla bisogna.

E l'oratore richiama le proposte delle Camere di commercio e delle associazioni idustriali; ed è farorevole alla creazione di un servizio o dicastero degli approvvigionamenti, anche per coordinare meglio attività oggi slegate, che si intralciano a vicenda.

In via d'esemplificazione accenna a ciò che potrebbe farsi per i servizi d'importazione ed esportazione, e per la gestione del naviglio commerciale, che vorrebbe affidata ad un consorzio obbligatorio di armatori col prezzo limite, o almeno regolata meglio ampliando i poteri dell'odierna Commissione nel traffico marittimo.

Per il grano, osserva che, se eran spiegabili gli errori del primo anno, lo sono meno quelli del secondo; e, pur avendo motivo di sperare che ormai il fabbisogno sia stato assicurato, chiede perchè non si fecero gli acquisti nella scorsa estate, provvedendo contemporaneamente al censimento-requisizione.

Si augura che il Governo potrà smentire che il Governo inglese nell'aprile offerse il grano a 38 lire; e che, di giugno, fu predisposto, ma poi non attuato, l'acquisto di tutto il grano nazionale a 30 lire.

Non aver preso a tempo questi due provvedimenti significherebbe una perdita di fronte all'estero di forse duecento milioni, ed una perdita anche maggiore dei consumatori di fronte ai produttori.

La duplice esperienza dolorosa consentirà di pensare a predisporre per l'annata ventura un sistema più preveggente, di cui delinea i criteri e gli organi.

Accenna da ultimo alla necessità di pensare al dopo guerra, senza però distogliere le forze dall'obiettivo della guerra e della vittoria.

Cita ciò, che si va facendo nei paesi esteri; e mostra che l'Italia deve esser preparata alle discussioni, cui è stata invitata.

Accenna rapidamente in che modo può ottenersi la nazionalizzazione della produzione, nel senso di uno sfruttamento più intenso delle forze nazionali, senza ricorrere all'estero, dove si può farne a meno.

Parla degli elementi più importanti di questo risveglio: la conquista della forza idroelettrica, l'attrezzatura dell'industria, la formazione di una flotta mercantile, curando insieme che la emigrazione italiana diventi strumento di penetrazione commerciale, e non dimenticando mai il miglioramento dell'agricoltura, base essenziale del nostro avvenire.

Avverte che, se son necessarie le economie nazionali, sono invece deplorevoli quelle frammentarie e disorganiche.

E raccomanda al Governo di preparare, anzichè compromettere, la riforma dei congegni della pubblica amministrazione. (Approvazioni).

La sistemazione del dopo guerra sarà certamente difficilissima, quando tutta la odierna economia, artificialmente trasformata per gli scopi della guerra, dovrà rientrare in una struttura diversa. Le tendenze ed i partiti prenderanno in quell'ora il loro posto. L'anima italiana troverà la sua giusta linea tra la svalutazione scettica delle nostre forze e l'esaltazione rettorica ed esagerata. Oggi tutto si subordina alle risoluzioni dei problemi nazionali.

L'oratore conchiude dichiarando che, esaurito così il suo compito, rientra nella disciplina del gruppo, per attenderne e seguirne le decisioni.

Deve però, come sintesi, rilevare una sensazione di disagio, comune a molte coscienze; disagio, però, che nasce dal desiderio non di indebolire, ma di svolgere la maggiore efficacia nella nostra guerra.

Prima vi potevano esser valutazioni diverse sull'opportunità della guerra, legittime se oneste e sincere. Ora non più.

Non vi sono di fronte due programmi: vi è un solo programma: guerra unica contro il comune nemico. È il programma del Governo, della Camera, del paese. Può sorgere questione soltanto sui mezzi di attuazione.

E qui l'oratore, pel gruppo cui appartiene, respinge la leggenda che ad ogni costo esso vagheggi avventure, che potrebbero essere pericolose.

Il gruppo radicale, in un ordine del giorno approvato ad unanimità, ha detto chiaramente che la condotta della guerra va posta in termini realistici, nel limite delle possibilità concrete, tecniche e militari.

Occorre non la guerra maggiore, ma la guerra migliore, per le nostre fortune (Approvazioni — Commenti). Occorre tener viva nel paese una sensazione più sicura di calore (Rumori), di aspirazione impetuosa alla vittoria, di partecipazione di tutte le forze nazionali al peso della condotta della guerra (Interruzioni — Commenti).

Il Governo, che, pur essendo di parte, si è assunto coraggiosamente nella grave impresa la rappresentanza di tutta la Camera, ed ha proclamato di volerne essere emanazione, considera se, invece di ottenere una vittoria parlamentare dovuta ad un senso acutissimo di responsabilità, in quanto la Camera teme perfino l'apparenza di danneggiare la guerra con una crisi (Interruzioni — Commenti), non sia più nobile e più conducente alle fortune del paese toglier di mezzo l'innegabile disagio correggendo gli errori e costituendo il fascio di tutte le energie parlamentari.

Consideri il Governo se ai fratelli, che riprendono ora l'azione più intensa e condurranno fra breve eroicamente la primavera della nuova avanzata, non sia giusto consacrare anche qui una nuova primavera di fede, una nuova primavera di guerra, realizzando pienamente la concordia nazionale (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni — Commenti).

CIRIANI, nota che la situazione economica si riflette indubbiamente sulla situazione internazionale.

Si è perciò che la questione economica involge la responsabilità dell'intero Gabinetto.

Trova inutili in questo momento le recriminazioni. Solo attende che il Governo dichiari perchè alcuni provvedimenti, da tanto tempo reclamati, ora soltanto siano stati adottati, quando il ritardo ne ha quasi annullata la utilità.

Domanda quali ostacoli si siano opposti ad una più sollecita azione di Governo (Interruzione del ministro di agricoltura, industria e commercio).

Circa la questione granaria ravvisa nel Governo grande incertezza d'indirizzo, che ha portato anche grave sperpero di pubblico denaro.

Acquisti diretti, consorzi granari, censimento, requisizione, calmiere sono tutti ottimi provvedimenti, ma tutti presi con un ritardo assolutamente ingiustificato.

Non può non rilevare che fu un errore affidare ad un solo funzionario, per quanto egregio, il grave e delicatissimo còmpito degli acquisti di grano, tanto più che il personale destinato a coadiuvarlo è di abbastanza dubbia competenza tecnica.

Ed a personale di maggior competenza avrebbero dovuto essere affidati anche gli uffici all'uopo istituiti nei vari porti.

Non approva neppure il contratto stipulato col Consorzio del porto di Genova, perchè troppo oneroso per lo Stato.

Osserva che il Governo avrebbe dovuto far sì che i Consorzi funzionassero come calmiere.

Lamenta poi che lo Stato siasi deciso agli acquisti, quando già dei prezzi sul nostro mercato era arbitro il mercato americano.

Circa il carbone osserva non essere spiegabile perchè si siano rifiutate offerte vantaggiosissime.

In generale rileva che il Governo si accinse agli acquisti senza una cognizione anche approssimativa del fabbisogno nazionale.

Crede pertanto che, affinchè noi possiamo guardare con tranquillità all'avvenire, sia necessario che il Governo informi l'opera sua ad una esatta nozione della situazione con la massima energia.

Concludendo afferma egli pure che la nostra guerra è stata voluta non da un partito, ma dalla intera nazione, e quindi in tempo di guerra non ci debbono essere partiti, ma tutti debbono avere un solo e supremo intento: il conseguimento della vittoria (Approvazioni).

Non trattasi dunque di discutere se convenga estendere la guerra. Quello che importa è di intensificare i mezzi necessari per assicurare la vittoria. E in questo intento confida che la Camera sarà unanime col Governo (Approvazioni — Congratulazioni).

DUGONI si occuperà della questione granaria.

Nota egli pure che in questa questione è coinvolta la responsabilità non del solo ministro d'agricoltura, ma di tutto il Gabinetto, poichè se la politica del ministro d'agricoltura è stata insufficiente ciò si deve all'indirizzo generale della politica del Governo.

Anche nella politica economica si rivela quella tendenza reazionaria del Governo, di cui, anche recentemente, si sono avute delle manifestazioni alla Camera.

Rivendica al suo partito il vanto di avere per il primo, e a tempo, consigliato quei provvedimenti che solo ora il Governo in parte e timidamente va prendendo.

Ricordando come egli ed i suoi amici ebbero durante tutto il decorso anno a far presente al ministro la urgente necessità del censimento e della requisizione del grano e dell'acquisto in tempo utile di grosse partite all'estero, lamenta che il provvedimento della requisizione sia venuto tardivamente, e con portata limitata.

Chiede se sia vero che un ambasciatore di potenza amica abbia offerto una grossa partita di grano a buone condizioni, e che il ministro di agricoltura l'abbia rifiutata (Denegazioni del ministro di agricoltura).

Critica i recenti decreti sulla panificazione esprimendo dei dubbi sulla qualità del prodotto che sarà per uscirne.

Critica pure la requisizione e la determinazione del prezzo limitata ai soli acquisti di grano per uso militare, perchè in tal modo si è permesso alla speculazione di inasprire i prezzi.

Lamenta in generale la poca previggenza del Ministero della guerra nella determinazione dei prezzi per gli acquisti ad uso militare.

Queste critiche l'oratore ha creduto doveroso esporre a nome del suo partito, il quale, mentre respinge l'accusa che esso intenda sabotare la guerra, deve però, ora che è giunto il momento della discussione, separare nettamente la propria responsabilità da quella dei partiti che hanno spinto il Governo alla guerra, e lo hanno, nella sua politica, costantemente sostenuto. (Vive approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

SCIALOJA, ritiene che qualunque possano essere le conseguenze economiche della guerra, sia questo il momento opportuno per attuare riforme importanti nella legislazione industriale e commerciale.

Però in questa materia il Governo non poteva legiferare oltre i limiti stabiliti dalla legge dei pieni poteri del maggio 1915. Così il decreto Luogotenenziale che limita i dividendi delle società anonime esorbiterebbe da questi poteri.

A proposito di questo decreto, è d'avviso che gli scopi lodevoli del provvedimento sono soverchiati dai danni che arreca e dalle difficoltà di esecuzione.

Così osserva che esso accentua una dannosa differenza tra i privati e le Società di fronte al fisco; porta una depressione nel mercato de' titoli e arresta iniziative industriali, che, specialmente in tempo di guerra, potrebbero essere molto utili.

Ad eliminare i difetti tecnici del provvedimento suggerisce di limitarne l'applicazione alle Società anonime e di lasciare libertà di impiego della parte di dividendo non distribuito.

Lamenta, in genere, la mancanza di un programma generale nell'azione economica del Governo, che non ha saputo profittare dell'attuale momento per adottare dei provvedimenti a favore della nostra industria.

Censura in particolare il decreto che ha mantenuto anche in questo momento la reciprocità in materia di brevetti industriali.

Concludendo, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di studiare attentamente il problema dei trattati di commercio, allo scopo di preparare fin d'ora al nostro paese le condizioni per procedere, dopo la guerra, nella via ascensionale del progresso economico (Approvazioni — Congratulazioni).

MICHELI, non intende occuparsi della grave questione generale della responsabilità del Governo e sulla convenienza o meno della modificazione di esso.

L'interpellanza sua si riferisce alle requisizioni ed alle condizioni particolari dell'agricoltura in questo momento; questioni intorno alle quali crede necessario richiamare l'attenzione del Governo, ricordando che dalla terra dovranno trarsi i mezzi per la futura sistemazione finanziaria.

Esamina gli acquisti del bestiame fatti prima della requisizione, e le conseguenti difficoltà per il fabbisogno futuro dell'esercito e della popolazione civile, e pei lavori agricoli imminenti.

Invoca una maggiore importazione di carne congelata e l'adozione più generalizzata di alimenti succedanei, l'esclusione del bestiame da lavoro e da riproduzione dalle requisizioni future, la diminuzione del peso vivo, la sospensione del divieto per macellazione dei vitelli e la soppressione dei parchi di bestiame fuori della zona di guerra.

Accenna alle deficienze del censimento e della requisizione del grano; plaude al decreto del prezzo-limite del grano e delle farine.

Esamina le norme per la requisizione dei foraggi attuata, a suo avviso, intempestivamente e il funzionamento delle Commissioni provinciali.

Ricorda il problema della mancanza di mano d'opera, dimostrando come sia strettamente connesso con la difesa nazionale.

Una parte di esso, in attesa delle decisioni d'indole militare può essere risolta dal Ministero d'agricoltura con iniziative di organizzazione rurale, che ora manca.

Crede doveroso prospettare queste grandi difficoltà, per le tempestive provvidenze, al Governo, che, avendo la responsabilità della situazione, deve essere giudice di esse.

Confida che le provvidenze saranno corrispondenti al bisogno (Bene! Bravo!).

FERRI GIACOMO, promette che, quantunque in questo momento abbia l'onore di vestire la divisa di ufficiale italiano, si sente pienamente libero nella espressione del proprio pensiero e del proprio voto.

Dichiarata la guerra, sentì che il suo posto era fra i difensori della patria. E, pur dissentendo dal Governo, sentì la necessità di fare doverosa opera di unione.

Dei mesi trascorsi sotto le armi serberà il più caro ricordo per tutta la vita, insieme con un senso di infinita ammirazione per le eroiche virtù dei nostri soldati, le cui gesta rimarranno immortali nella storia, e pel nostro Sovrano, che di sì prodi soldati è il degno capo supremo (Approvazioni).

Con commossa parola ricorda gli esempi di sublime sacrificio, di cui fu spettatore; nobili oscuri lavoratori, che spontaneamente si offersero alla morte; umili eroi, sacri alla gratitudine eterna d'Italia (Vive approvazioni).

Ma non degnamente al valore e all'abnegazione del nostro popolo risponderebbe il Parlamento, se non desse il bando ad ogni reticenza, ad ogni ipocrisia, ad ogni preoccupazione ed interesse di partiti, di gruppi di persone, affermando con sincerità il proprio pensiero (Commenti).

Non biasima il presidente del Consiglio se professa oggi ancora quei sentimenti reazionari, che professò fin dagli inizi della sua vita politica (Commenti).

Biasima coloro, che, pur dicendosi democratici, si ostinano ad appoggiarlo, anche quando, con evidente mancanza di opportunità, chiamò in causa la Corona, come minaccia alle prerogative del Parlamento (Commenti).

Certo è che, se qui ognuno votasse in conformità del suo convincimento politico, anzichè subordinare il suo voto a considerazioni di opportunità, l'on. Salandra dovrebbe lasciare senz'altro il Governo.

Invece si preferisce il sistema di fare discorsi di sfiducia, che concludono con voti di fiducia. Non è questa la funzione del Parlamento (Commenti).

Anche la questione economica involge la responsabilità di tutto il Ministero, perchè anche la politica economica rispecchia le tendenze conservatrici del presidente del Consiglio.

Come si poteva credere che i privati avrebbero acquistato grano all'estero, quando sapevano che il Governo, concorrente sui mercati di acquisto, sarebbe stato anche concorrente sul mercato di vendita? (Approvazioni).

Ebbe torto dunque il Governo di limitarsi alle mezze misure, per la preoccupazione di non sopprimere la libera concorrenza.

Il governo doveva comprare quanto bastava di grano estero e requisire il grano nazionale.

Dimostra infondati i timori, che contro siffatta coraggiosa politica agraria si sono per timidezza affacciati. Questa politica ha seguito la Francia con ottimo risultato.

Quanto meno, era doveroso stabilire il calmiere non solo pel grano, che serve all'esercito, ma anche per quello che serve alla popolazione civile, alla povera gente; e come del grano conveniva fissare il prezzo-limite degli altri cereali, e particolarmente del riso.

Rileva la assoluta inutilità del tardivo censimento, che doveva almeno essere integrato col censimento delle farine.

Accenna ad errori commessi dal Governo anche nella conservazione del grano acquistato.

La questione del grano è poi stata viepiù inasprita dall'enorme rincaro dei noli. Ma anche questo era prevedibile. Ed è colpa del Governo non averlo preveduto.

Censura anche l'inazione del Governo per quel che riguarda l'approvvigionamento dei foraggi.

Lamenta che nulla si sia fatto contro l'eccessivo rincaro del vino. Anche alla importazione del carbone in quantità sufficiente doveva provvedere il Governo. Ed anche nella questione del carbone ha rivelato la sua inettitudine e la sua imprevidenza.

Questi errori del Governo dipendono anche dal fatto di aver voluto affidare tutte le questioni relative agli approvvigionamenti ad una sola persona, che, per quanto valente, non è però onnisciente (Commenti).

Intanto i varî errori economici sono costati varî miliardi al paese (Commenti).

Per le esposte ragioni non ha fiducia nel Governo, ed è convinto che in esso non abbia fiducia il paese.

Si augura che il Ministero dia prova di sincerità e di coerenza, rinunziando a scindere la sua responsabilità collettiva da quella di un singolo ministro.

E si augura che la Camera da parte sua si ispiri nel suo voto alla più assoluta sincerità (Approvazioni — Molte congratulazioni — Commenti prolungati).

Presentazione di disegni di legge.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Concessione al comune di Savona del contributo in natura per l'esecuzione del piano regolatore di quell'abitato, approvato con legge 21 luglio 1911, n. 1012;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1916, n. 20, concernente indennità da corrispondersi per gite ed incarichi di servizio ai funzionari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del R. corpo del genio civile;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1984, col quale viene istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici una Giunta speciale per le opere pubbliche nelle colonie;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 141, autorizzante la proroga della procedura abbreviata nella concessione di concorsi o sussidi governativi.

Interrogazioni e interpellanze.

LOERO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause e l'entità dello scontro ferroviario avvenuto nella stazione di Paola il 12 corrente, ed i provvedimenti che intenda adottare perchè sia efficacemente garantita la vita dei viaggiatori.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul recente scontro ferroviario avvenuto alla stazione di Paola.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se hanno contezza dei gravi inconvenienti che si sono verificati per l'imbarco e lo sbarco dei militari sardi a Golfo Aranci, e se non credano per ragioni di umanità e per economia di spese di disporre che l'imbarco e lo sbarco avvengano a Terranova, come si è fatto, perchè impossibili le operazioni a Golfo Aranci, nei decorsi giorni.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè dica se non creda giunto il momento di rinnovare gli impianti e di far eseguire le opere, promesse formalmente fin dal marzo 1914, nella stazione di Cortona, e ciò in vista di inconvenienti gravi, riscontrati nelle manovre degli scambi, in questi ultimi giorni, anche dopo il luttuoso avvenimento del 26 febbraio.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e dei lavori pubblici, perchè le famiglie degli ufficiali richiamati fruiscano le stesse facilitazioni nei trasporti in ferrovia già godute da quelle dei permamenti, almeno durante il periodo in cui sono alle armi, compiendo così lodevole opera di parificazione nelle condizioni delle due categorie di ufficiali del Regio esercito che con uguale fervore e sentimento di sacrifizio han dato alla patria la miglior parte di se stessi.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti e soccorsi urgentissimi che si sieno dati o sieno per darsi a seguito della recente vasta spaventevole frana, che ha rovinato gran parte dei comuni di Marano Marchesato e Principato in provincia di Cosenza, privando di tetto circa ottanta famiglie.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro delle colonie, sull'incomprensibile divieto d'importazione di bovini dalla Colonia eritrea, mentre l'arrivo di bovini sul nostro mercato produrrebbe una immediata e sensibile riduzione del prezzo della carne, a beneficio dei consumatori.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltvra, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno prendere provvedimenti per assicurare il carbone a prezzo equo occorrente alle macchine per la prossima trebbiatura.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in tempo di guerra creda compatibili con le esigenze della disciplina militare vertenze cavalleresche tra generali e soldati, anche se questi ultimi meritevoli di ogni riguardo per il loro valore.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se non ritengano rispondente a sentimenti di equità lo stabilire un trattamento economico migliore per i veterinari comunali richiamati, che hanno gradi inferiori con miseri assegni e privi d'indennità, ai quali è stato soppresso lo stipendio dai rispettivi Comuni, mentre debbono provvedere al mantenimento proprio e delle loro famiglie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e come intenda di provvedere a che il pagamento dei concorsi dello Stato per l'insegnamento primario non venga più oltre ritardato per i Comuni della provincia di Torino che da parecchi mesi trasmisero i prescritti ruoli a quell'ufficio scolastico; e se di fronte all'enorme ritardo che i ruoli subiscono presso il predetto ufficio, non ravvisi necessario adibire ad esso un personale sufficiente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se sia informato dei ritardi che - indipendentemente dalla diligenza del personale forestale - subiscono, con danno specialmente dei Comuni e delle Opere pie, le pratiche dipendenti dagli uffici forestali per autorizzazione di tagli di piante; e se non ravvisi necessario, per rimediare ai ritardi, ritornare al sistema di lasciare almeno un sotto-ispettore in ciascuno dei capoluoghi di circondario.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saudino ».

La seduta termina alle 19.40.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 14 marzo 1916 — (Bollettino n. 293).

In Valle Lagarina, attività delle artiglierie nemiche nella zona di Rovereto, con qualche danno agli abitati.

Le nostre artiglierie dispersero lavoratori nemici tra Selva e Levico, in Valle Sugana; sconvolsero difese nemiche nell'alto Cordevole ed in Valle Popena; colpirono colonne di salmerie verso Landro (Rienz) e bombardarono la stazione di Toblach.

Lungo la fronte dell'Isonzo pioggia dirotta e nebbia ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie accrescendo l'impraticabilità del terreno. Tuttavia con alto spirito offensivo le fanterie rinnovarono felici attacchi alle posizioni nemiche specialmente alle falde del Sabotino, tra San Michele e San Martino del Carso ad est di Monfalcone. I maggiori risultati si ebbero nella zona di San Martino, ove le valorose fanterie della brigata « Regina », dopo violenta e rapida preparazione delle artiglierie, espugnarono alla baionetta una forte ridotta facendone prigionieri i difensori. Alla loro sinistra altri riparti irruppero sulle linee nemiche nei pressi della chiesa di San Martino, devastandola. A sud-est di San Martino fu conquistato un caposaldo della difesa nemica, detto « Dente del Croviglio ».

Complessivamente nella giornata furono presi 254 prigionieri, dei quali cinque ufficiali e due mitragliatrici.

Cadorna.

Roma, 14. — Un bollettino austriaco, datato 11 marzo, ha comunicato che forze italiane rimaste sul Basso Someni, minacciate sul fianco orientale avrebbero iniziato il giorno 9 corr.te, dopo avere sparato qualche colpo di cannone, una ritirata precipitosa verso la Vojussa, distruggendo tutti i passaggi dietro di esse.

A parte la considerazione che truppe in ritirata precipitosa non

avrebbero potuto effettuare le distruzioni accennate, sta il fatto che, dopo il nostro volontario sgombero da Durazzo, nessuno scontro è avvenuto tra nostre truppe in Albania e quelle austriache.

Perciò le notizie pubblicate dal comunicato austriaco sono assolutamente false.

Settori esteri.

All'infuori di cannoneggiamenti intermittenti e di scontri di esploratori nella regione di Riga e in Galizia, non si hanno notizie d'ulteriori fatti d'arme nel settore orientale.

In quello occidentale, dalla Fiandra all'Alsazia, ha prevalso ieri l'azione dell'artiglieria, soprattutto in Argonne, in Lorena, nei Vosgi, ove i francesi sono riusciti a recare qualche danno a trincee e posti di rifornimento tedeschi.

Nella regione di Verdun e nella Woëvre, d'importante non è segnalato che qualche attacco di fanteria con alterna vicenda, che non ha spostato, però, la situazione strategica dei belligeranti.

I comunicati ufficiali da Parigi rilevano anche oggi l'attività degli aviatori francesi e tedeschi sulle posizioni nemiche.

Nei Dardanelli, nel Caucaso e in Mesopotamia non è avvenuto alcun fatto degno di menzione.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Le Hâvre, 13. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'attività dell'artiglieria è stata oggi più intensa sulla fronte belga, specialmente nel settore di Dixmude.

Pietrogrado, 14. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte di Riga vivo fuoco a sud del lago di Babit.

In un settore di questa fronte un distaccamento lettone, dopo aver forzato le barriere artificiali del nemico, ha invaso le sue trincee ed ha passato alla baionetta i nemici sorpresi; indi è ritornato felicemente.

In Galizia a sud-est del villaggio di Podkamien e nella regione del Medio Strypa i nostri esploratori hanno continuato ad operare con successo contro i posti nemici ed hanno fatto altri prigionieri.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico.

Basilea, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In generale nessuna modificazione nella situazione.

Un piccolo combattimento presso Wieltje a nord-est di Ypres è finito con la ritirata degli inglesi.

Abbattemmo un aeroplano inglese ad est di Arras ed un altro ad ovest di Bapaume. Gli aviatori furono uccisi.

Abbattemmo anche due aeroplani nemici al di là delle linee francesi, uno sul forte Murre e l'altro presso Malancourt a nord-ovest di Verdun.

Inoltre un biplano inglese fu costretto ad atterrare dopo un combattimento aereo ad ovest di Cambrai. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

Fronti orientale e balcanico. — Niente di nuovo.

Basilea, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Niente di nuovo.

Parigi, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa cannoneggiamento abbastanza violento durante la notte.

Sulla riva destra una forte ricognizione nemica nel bosco di Haudremont è stata arrestata da tiri di sbarramento. Il bombardamento continua violento sulla regione Vaux-Damloup.

In Woëvre attività delle due artiglierie, specie nel settore di Eix. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Nel Bois le Prêtre un distaccamento tedesco, che voleva tentare un colpo di mano contro le trincee alla Croix des Carmes, è stato accolto da fuoco di fucileria e si è disperso lasciando alcuni morti sul terreno.

Notte calma sul resto della fronte.

Parigi, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne i tedeschi hanno tentato per tre volte di penetrare nelle nostre trincee sul margine nord-ovest del Bois des Buttes. Nessuno di questi tentativi ha potuto raggiungere lo scopo.

In Argonne la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci nel settore del Four de Paris, ove un deposito di munizioni è saltato, come pure sulle strade ferrate, sulle vie e sulle organizzazioni nemiche nella regione Montfaucon-Avocourt.

Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro ha raddoppiato di violenza sulle nostre posizioni da Béthincourt a Cumières. Nel pomeriggio i tedeschi hanno spinto un fortissimo attacco su questo settore. Respinti sull'insieme del fronte con gravi perdite, hanno preso piede soltanto in due punti delle nostre trincee, tra Béthincourt e Mort Homme.

Ad est della Mosa ed in Woëvre l'artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra durante la giornata. Nessuna azione di fanteria.

A nord di Saint Mihiel le nostre batterie hanno bombardato importanti baraccamenti nemici nel bosco di Haudicourt e provocato un grande incendio nella stazione e nei depositi di Lamarche, in Woëvre.

In Lorena abbiamo cannoneggiato una colonna nemica a nord-est di Delme.

Nei Vosgi grande attività delle due artiglierie nel settore di Chapelotte e nella valle della Thur. Colpi di mano sulle trincee nemiche a Stosswihr e a Carspach ci hanno permesso di fare una sessantina di prigionieri e di prendere un materiale abbastanza importante, senza alcuna perdita da parte nostra.

Sei aeroplani del primo gruppo da bombardamento e cinque aeroplani a doppio motore hanno lanciato quarantadue granate di grosso calibro sulla stazione di Brieulles.

Numerosissimi combattimenti aerei sono stati impegnati oggi nella regione di Verdun.

Tre aeroplani tedeschi sono stati veduti nettamente abbattuti dai nostri nelle linee tedesche.

Uno dei nostri aeroplani, attaccato da quattro apparecchi nemici, all'est di Lure, ha impegnato combattimento ed è riuscito ad abbattere uno dei suoi avversari che è caduto nella regione di Cernay. L'aeroplano francese è rientrato incolume nelle nostre linee.

Basilea, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti dell'Irak e del Caucaso. — Nessuna notizia importante.

Nel settore di Felahie un aeroplano inglese è stato abbattuto dal nostro fuoco.

Gli aviatori sono stati uccisi dalla esplosione delle bombe che si trovavano a bordo.

Due controtorpediniere ed un monitore hanno lanciato alcune granate sulla regione nei dintorni di Yeni Kalè, sulla costa presso Smirne e Chesmé e poi si sono ritirati.

Le Hâvre, 14. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria reciproche abbastanza intense in vari punti delle nostre linee, specialmente verso Dixmude e Streenstraete.

Operazioni militari italiane

Condotto a termine il complesso lavorio per la organizzazione della campagna invernale, il nostro esercito, che pure nel cuore dell'inverno non aveva mai desistito dai metodi di approcci, nel passato febbraio riprendeva con impulso gradatamente crescente le operazioni offensive.

Di esse, un primo notevole episodio si ebbe nell'occupazione della zona del Collo (Valle Sugana) cui seguirono qualche attacco nella zona del Monte San Michele (Carso), l'ampiamento dell'occupazione nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), e una sensibile avanzata nella zona di Plava (Medio Isonzo) oltre Globna e Zagora.

Ma sullo scorcio del febbraio stesso le condizioni atmosferiche rimaste fino allora eccezionalmente favorevoli s'invertivano bruscamente dando inizio ad un periodo d'intemperie che tutt'ora imperversano con manifestazioni meteoriche particolarmente imponenti nel nostro teatro di operazioni, che è fra tutti quelli della odierna guerra europea il più alpestre, elevato e difficile.

Nella zona montuosa caddero in grandissima copia le nevi dando origine a frequenti e grosse valanghe e talvolta a slittamenti di estesi campi nevosi.

Le comunicazioni di ogni specie subirono gravi interruzioni: numerosi furono i travolgimenti di ricoveri, di baracche e di colonne di uomini e salmerie in marcia.

L'incessante tormenta rese assai difficile e in qualche caso, fortunatamente raro, addirittura impossibile l'opera di soccorso. Questa però, già organizzata con saggia previdenza, potè, nel maggior numero dei casi, svolgersi ampia, sollecita, efficace.

Diretta dalle maggiori autorità militari recatesi sul posto nei momenti più gravi, essa portò al pronto ristabilimento delle comunicazioni e dei rifornimenti. Si deplorano tuttavia dolorose ma inevitabili perdite di vite umane.

Nella zona bassa, pioggie intense e continuate provocarono franamenti nelle linee di difesa e nei ricoveri. Per la piena dei fiumi e gli allagamenti, il suolo stemperato dall'acqua si rese presto impraticabile. Le strade anche principali rimasero in più punti interrotte. Anche qui le accorte predisposizioni prese e la sollecita loro attuazione permisero di porre pronto riparo ai danni, evitando gravi crisi.

Fu dunque in tutto il teatro delle operazioni una vera battaglia contro gli avversi elementi che dura tutt'ora ostinata e nella quale ancora una volta rifulgono lo spirito di abnegazione e di attività delle nostre truppe, la meravigliosa resistenza e saldezza fisica e morale di esse.

Ma ciò che più importa rilevare è che l'opera avversa, in molti casi funesta, degli elementi ha intralciata, ma non impedita, l'attuazione del programma che il Comando supremo aveva assegnato alla attività militare del nostro esercito. Se le perduranti intemperie hanno reso finora impossibili operazioni di guerra in gran stile, non perciò le nostre valorose truppe si lasciano sfuggire ogni buona occasione per agire con intensità e vigore. Nell'alta montagna ardite scorrerie di nostri skiatori si succedono con frequenza. Nella zona bassa l'energica azione delle artiglierie mira, con tiri di demolizione, a sconvolgere e abbattere le difese nemiche, e con tiri di interdizione ad impedire il riattamento.

Nelle soste di fuoco arditi riparti di fanteria, già addestrati al lancio di bombe e all'uso di tubi esplosivi, intendono alla distruzione delle poderose difese accessorie che nel lungo periodo invernale il nemico ha ovunque accumulato.

Lungo tutta la fronte proseguono attivissime le operazioni di approccio e la metodica avanzata accompagnata, dove ed appena possibile, da improvvisi atti aggressivi e risolutivi e nella duplice aspra lotta con gli elementi e col nemico la pertinacia ed il valore delle nostre truppe sono coronate da felici risultati, nei quali è un sicuro affidamento di prossimi maggiori successi.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. la Regina Elena e la Regina Margherita, le LL. AA. RR. il duca di Genova, la duchessa d'Aosta, i collari e le collaresse dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, i titolari delle alte cariche di Corte hanno stamane assistito nella R. chiesa del Sudario alla cerimonia funebre che viene celebrata ogni anno in suffragio di Re Umberto I.

S. E. il generale Porro. — Un telegramma da Parigi informa che S. E. il sottocapo dello stato maggiore dell'esercito italiano, generale Porro, è ripartito ieri per l'Italia, accompagnato dal colonnello Albricci e dal tenente Sormani.

Si trovavano a salutarlo alla stazione di Lione gli addetti militare e navale italiani e parecchi ufficiali italiani e francesi.

Fra Italia e Francia. — L'*Agenzia Stefani* reca

Roma, 14. — È intervenuto un accordo a base di reciprocità tra Italia e Francia per la consegna durante la presente guerra dei renitenti e dei disertori.

Cortesie internazionali. — Il sindaco di Roma, in occasione della morte della Regina Elisabetta, di Romania, inviò un telegramma di condoglianza al sindaco di Bucarest, il quale ha così risposto:

« La cittadinanza di Bucarest, profondamente commossa per i sinceri sentimenti di rammarico che Roma, la Città Eterna, ha espresso in occasione della morte della amatissima ed indimenticabile Regina Elisabetta, ringrazia con riconoscenza il nobile popolo italiano, assicurando che ogni cuore rumeno nutre il vivissimo desiderio di vedere ingrandirsi e prosperare la nobilissima nazione italiana, la grande sorella latina ».

Alla Croce Rossa italiana. — Il Comitato dei postelegrafonici per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa, di cui è presidente onorario l'on. Riccio, per mezzo di una Commissione composta del cav. G. Galdi, del cav. Severino Attili e del cav. Vincenzo Tardi, faceva al conte della Somaglia un primo versamento di centomila lire.

Ciò senza tener conto che lo stesso Comitato ha pure iscritto oltre duemila soci ed altri si accinge a inscriverne nei ruoli della benefica istituzione.

Il presidente della Croce Rossa ebbe parole di vivo compiacimento per l'opera altamente patriottica di quei funzionari.

*** L'Associazione fra gli amatori della fotografia, di accordo con la presidenza del Comitato di propaganda della Croce Rossa, ha stabilito di raccogliere in una Esposizione le fotografie che riguardano la nostra guerra.

La interessantissima Mostra, che sarà la più chiara e significativa illustrazione storica ed episodica della nostra guerra, si aprirà a Roma verso la fine d'aprile, ripetendosi nelle principali città d'Italia sempre a beneficio della Croce Rossa.

Tutti possono concorrere alla buona riuscita della Esposizione inviando fotografie alla Commissione.

Per informazioni, rivolgersi all'Associazione fra gli amatori di fotografia, via Nazionale, n. 143, Roma.

Smentite. — La Croce Rossa italiana comunica:

« È stata pubblicata da un giornale cittadino la notizia che il presidente della Croce Rossa avrebbe avuto ieri un lungo colloquio con S. E. il ministro della guerra circa taluni provvedimenti da adottarsi nei riguardi del personale dell'amministrazione.

Questa notizia è completamente infondata. Il presidente della Croce Rossa è da vari giorni assente da Roma ».

*** La Camera di commercio di Roma comunica:

« Da qualche tempo, a mezzo della stampa, sono state propalate notizie di un eventuale invio in Francia di operai italiani, specialisti in lavorazione di munizionamento: notizie che, raccolte dalla pubblica opinione, provocano giornalmente numerose domande informative all'indirizzo dei vari uffici del Ministero della guerra.

Il Comitato di mobilitazione industriale per l'Italia centrale tiene

a far sapere che tali notizie sono assolutamente e completamente destituite di qualsiasi fondamento ».

Sviluppo economico italo-inglese. — L'*Agenzia Stefani* comunica: Un accordo è stato firmato a Londra tra la London County and Westminster Bank Limited e la Lloyds Bank Limited da un lato, quali rappresentanti di un gruppo finanziario inglese, e dal Credito italiano dall'altro, quale rappresentante di un gruppo finanziario italiano per la costituzione di una compagnia inglese sotto il titolo The British Italian Corporation, col capitale autorizzato di un milione di lire sterline e per la costituzione di una società italiana sotto il titolo Compagnia italo-britannica e col capitale di dieci milioni di lire. Scopo delle due Compagnie è lo sviluppo delle relazioni economiche fra la Gran Bretagna e l'Italia. Le due Compagnie lavoreranno in stretta connessione fra di loro nel promuovere imprese nel campo commerciale ed industriale in Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 13. — La discussione fatta alcuni giorni or sono alla Camera italiana intorno all'incidente provocato alla Camera greca dalle parole pronunziate dal deputato di Corfù, Sokolis, è commentata favorevolmente dalla stampa.

La *Nea Himera* rileva lo stile diplomatico e cortese adoperato alla Camera italiana dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri e dagli altri deputati che interloquirono nella questione e dice che i diplomatici italiani si sono mostrati degni delle loro tradizioni.

La *Acropolis* osserva che dall'incidente provocato da Sokolis il presidente della Camera italiana e gli altri oratori hanno tratto occasione per esprimere l'augurio che i rapporti fra l'Italia e la Grecie si facciano più cordiali. Essi non hanno in alcun modo confuso il deputato diffamatore con la nazione greca. Tutta la Camera italiana ha dato con l'attitudine tenuta in questa occasione una lezione di dignità a Sokolis.

Il giornale *Esperini* constata che la Camera dei deputati italiana ha chiuso in modo cavalleresco un incidente che avrebbe potuto turbare le buone relazioni tra due Stati i quali hanno invece tutte le ragioni di mantenere rapporti cordiali e risolvere amichevolmente le questioni che tra essi possono sorgere.

ZURIGO, 13. — Si ha da Bukarest:

Gli austriaci rimasti in possesso di Cladovo, sulla sponda serba del Danubio, benchè l'avessero occupata i bulgari, vi costruiscono una fortezza di rimpetto a Turnu Severin.

PARIGI, 14. — Si ha da Berlino, via Amsterdam:

L'ammiraglio von Tirpitz essendo ammalato, la direzione del Dipartimento della marina è stata affidata all'ufficiale più anziano.

WASHINGTON, 14. — Il Governo degli Stati Uniti e il generale Carranza sono d'accordo di permettere reciprocamente alle truppe nord-americane e messicane di passare la frontiera per inseguire i banditi.

ZURIGO, 14. — Si ha da Monaco:

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* ricevono da Vienna che la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria Ungheria ed il Portogallo avverrà tra breve.

Tuttavia l'Austria-Ungheria non dichiarerà per ora la guerra. La dichiarazione di guerra avverrebbe qualora il Portogallo sequestrasse i piroscafi austro ungarici.

LE HAVRE, 14. — Il *Vingtième Siècle* pubblica il testo della risposta di von Bissing, governatore generale del Belgio, ai vescovi belgi, che protesta contro le accuse contenute nella lettera dei vescovi belgi all'Episcopato tedesco e contro la pubblicazione della lettera stessa. Von Bissing annunzia una protesta al Vaticano contro il cardinale Mercier.

ZURIGO, 14. — Il Comitato di controllo degli affari esteri degli Stati confederati tedeschi si riunirà domani sotto la presidenza del primo ministro di Baviera, non essendovi rappresentata la Prussia.

Questa azione è attribuita alla lunghezza della guerra e alla carestia, che aumenta dappertutto in Germania, inducendo i Principi tedeschi a pensare che finalmente è giunta l'ora per essi di esercitare il diritto di controllo.

PARIGI, 14. — Nella seduta di oggi della Camera dei deputati, il presidente Deschanel ha annunciato la morte sul campo dell'onore a Verdun di Andre Thomé, deputato della Seine-et Oise, mortalmente ferito il 10 corrente.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni.* — Il ministro degli esteri sir Edward Grey legge una dichiarazione circa l'entrata del Portogallo nella guerra. Dice che anche se il Portogallo, nostro antico alleato, fosse rimasto interamente neutrale, la requisizione delle navi tedesche, che determinò la guerra, sarebbe stata completamente giustificata a cagione della mancanza del tonnellaggio. Fu dunque nello interesse della patria che il Portogallo prese tutte le navi disponibili nei suoi porti.

Ginnel chiede quali sono i termini speciali coi quali il Governo italiano ha dato la sua adesione all'accordo fra i Governi alleati di non concludere una pace separata.

Il ministro degli affari esteri, sir E. Grey, dichiara che crede di aver già spiegato chiaramente che non si può dare una risposta ad interrogazioni di questo genere.

BERNA 14. — Il Consiglio nazionale riprende la discussione dei pieni poteri e della neutralità.

Ador (Ginevra) e Reymond (Vaud) propugnano la stretta e leale neutralità della Svizzera.

Il consigliere federale Motta, capo del dipartimento delle finanze, constata che alla fine di febbraio le spese per la mobilitazione raggiungevano 476 milioni, comprese le spese straordinarie. Queste ultime sono ormai omologate dal Consiglio federale, ciò che può tranquillizzare l'opinione pubblica.

Parlando del processo dei colonnelli, Motta riconosce che l'attitudine di Secretan è stata improntata a rettitudine e lealtà perfette. La situazione dei due ufficiali era insostenibile; ma noi non dovevamo esporre davanti al mondo intiero i particolari sul nostro servizio di informazioni. Appena il tribunale ebbe pronunziato la sentenza, applicammo il *maximum* delle sanzioni disciplinari. Dopo aver data lettura del testo ufficiale delle dichiarazioni del capo dello stato maggiore generale circa la neutralità, Motta rileva che questo ufficiale non fece allusioni solamente all'Intesa, ma accennò pure alle Potenze centrali. Parlando così egli desiderava anche salvare dall'ignominia i due ufficiali di cui era il capo, ma non di proclamare una nuova teoria della neutralità.

Se avesse preveduto l'impressione che avrebbe suscitato, avrebbe certamente rinunciato ad inoltrarsi su un terreno non suo. Non gli si può rimproverare che una imprudenza: l'espressione di personali simpatie che meglio avrebbe fatto a tenere per sè.

L'oratore rileva i grandi meriti del colonnello Sprecher ed i servigi da lui resi all'esercito federale.

Motta crede possibile intendersi su un programma ispirato ai seguenti punti essenziali: mantenimento di pieni poteri, ma maggiore contatto fra l'autorità e il popolo, supremazia del potere civile con autonomia dell'esercito relativamente alle questioni puramente militari. Infine la stretta neutralità deve rimanere la pietra angolare della nostra politica (Vivi applausi).

LONDRA, 14. — I giornali hanno da Atene, 12:

Informazioni ufficiose da Costantinopoli annunziano che, in vista del pericolo della avanzata russa, il Governo ha deciso di concentrare tutte le forze disponibili dell'Impero contro la Russia. Così la maggior parte delle truppe della Tracia, di Smirne, della Costa del Mar di Marmara e dell'Anatolia saranno inviate in Angora. Si dice che le spedizioni in Egitto ed in Mesopotamia sono abbandonate.

GINEVRA, 14. — Malgrado tutti gli sforzi fatti da quarantotto ore della finanza tedesca il marco continua a ribassare. Cento marchi sono quotati stasera 92.20, con un ribasso di 2.75 dal 25 febbraio.

GINEVRA, 15. — Si ha da Vienna:

L'Austria Ungheria ha richiamato il suo ministro a Lisbona ed ha consegnato i passaporti al ministro del Portogallo a Vienna.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.